

Borgomanero 03/06/2007

Chiesa di
Santa Maria delle Grazie**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE
PER I SOFFERENTI****FESTA DELLA SANTISSIMA TRINITÀ****Letture:** Proverbi 8, 22-31

Salmo 8, 4-9

Romani 5, 1-5

Vangelo: Giovanni 16, 12-15

Grazie, Signore Gesù, per essere qui. Oggi ci hai chiamato. Grazie per questa festa. Ti ringraziamo per la presenza dei tuoi Angeli, che sono già in mezzo a noi e cantano con noi le tue lodi e cantano alle nostre orecchie e al nostro cuore. Vogliamo, Signore, lodarti con la bocca, con il cuore, con il canto, per vivere questo momento completamente alla tua Presenza. Benedetto sei, Signore! Vogliamo aprire la nostra bocca al ringraziamento. Benedetto, perché sei vivo e presente in mezzo a noi! Lode, lode, lode e benedizioni a te! Alleluia! *(Francesca)*



Noi ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo, ti benediciamo per il dono di questa Eucaristia. Ti ringraziamo per il dono di questa bella giornata di vita e perché ci hai invitato a sederci alla tua Mensa, come per la Trinità, che viene accolta da Abramo.

In questa festa della Trinità, vogliamo accogliere il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo dentro la nostra vita. Abramo stava sulla soglia della tenda, quindi non era né fuori, né dentro. Accoglie questa Trinità, questi tre uomini. Questa accoglienza della Trinità porta ad Abramo la vita, l'esaudimento delle promesse.

Signore, noi, oggi, vogliamo accoglierti, come Abramo, vogliamo accoglierti, come Padre, Figlio e Spirito Santo.



Anche noi siamo davanti alla porta: non siamo fuori e nemmeno dentro. Siamo in questo spazio sacro, che è in questa Chiesa, e in questo spazio sacro vogliamo accoglierti.

Sappiamo, Signore, che per accoglierti, abbiamo bisogno lo Spirito Santo. Signore, veniamo da diverse parti. Ciascuno di noi è venuto per il tuo invito, non siamo venuti a caso. Tu ci hai invitato personalmente. Noi abbiamo detto “Sì”. Siamo qui, Signore, per fare festa con te, per sederci a tavola con te. Sappiamo che questa è una dimensione interiore, che viviamo in comunione con te.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!

Vieni a fare di questa Messa il Banchetto dell’Eternità, il Banchetto Sacro.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! (*P. Giuseppe*)



Giona 2, 3-4.7 “Nella mia angoscia ho invocato il Signore ed egli mi ha esaudito; dal profondo degli inferi ho gridato e tu hai ascoltato la mia voce. Mi hai gettato nell’abisso del mare e le correnti mi hanno circondato... Ma tu hai fatto risalire dalla fossa la mia vita, Signore mio Dio.” Grazie, Signore! (*Cristina*)

Confermo questa parola, perché ho visto nel deserto un’oasi e il Signore che ci diceva: - Vieni e ristorati alla mia fonte.- (*Daniela*)

Sono venuto non per spezzare la canna incrinata e spegnere il lumino fumigante. Vi invito a fare lo stesso. Grazie, Gesù! (*Patrizia*)

Ma io vi dico che in cielo c’è più festa per un peccatore che sceglie di tornare al Padre, che per novantanove giusti, che non hanno bisogno di conversione. Grazie, Signore! (*Francesca*)

Oggi vengo a toccare il vostro occhio spirituale, perché possa vedere quanto è vasta la mia Parola, Parola che arriva ai confini del mondo. Oggi, voglio aprire i vostri orizzonti! Grazie, Gesù! (*Paola*)



Atto Penitenziale

Passa in mezzo a noi, Signore. Ci presentiamo nella nostra povertà. Signore, tu realizzi nella tua persona, la profezia di Isaia 42,3: “*Non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta.*” Signore, noi ti presentiamo le fiammelle dei nostri cuori, che hanno bisogno di essere ravvivate; ti affidiamo, Signore, le nostre spine dorsali, che, a volte, non riescono a reggere il peso delle difficoltà. Signore, in questo momento di grazia, che è proprio il momento nel quale tu ci immetti nella tua grazia, elimina quanto può spegnere queste fiammelle, quanto può spezzare le nostre spalle, per poter vivere con potenza la nostra vita. Passa in mezzo a noi, Signore!



OMELIA

Lode e grazie.

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Grazie, Signore, sempre! Benedizioni a te! Grazie per questo giorno di festa! Grazie, perché il Signore ci ha invitato e noi abbiamo detto “Sì”.

Trinità: mistero di guarigione.

Grazie, Signore, per averci invitato a questa festa della Trinità, che è un po’ strana. Ricordo che, quando ero giovane e non ancora prete, ascoltavo le prediche nel giorno della Santissima Trinità, per capire qualche cosa, ma spesso non capivo molto. È invece qualche cosa di semplice ed è un mistero di guarigione. Proprio oggi, il Signore ha voluto che noi celebrassimo una Messa di guarigione.

Le tre manifestazioni di Dio.

Il mistero della Trinità è esclusivo del nostro essere Cristiani. Noi apparteniamo a una religione monoteista, che adora un solo Dio, ma, nello stesso tempo, abbiamo queste tre manifestazioni di Dio: Dio Padre, Eterno, Creatore, il Dio, che ha creato il Mondo, un Dio, che non ha potuto fare a meno di manifestare il suo Amore. Dio è Colui che dà. L’Amore è sempre creativo. Questo Dio rimane, però, sempre inaccessibile, non lo possiamo capire tanto.

Come possiamo noi creature relazionarci con il Creatore? È un po’ difficile. Questo Dio invisibile, però, si incarna in Gesù, che è l’espressione visibile del Dio invisibile. Nel messaggio di Gesù noi vediamo chi è questo Dio Creatore.

Nell’inganno dei secoli, c’è il fatto di vedere Gesù non come Dio, ma come un grande taumaturgo, un uomo che ha compiuto tante cose.

Ci si ferma all'aspetto umano, mentre noi dobbiamo diventare Gesù, il Figlio dell'Uomo, persone nella dimensione umana e spirituale. Abbiamo bisogno per questo dello Spirito Santo, che ci viene donato ed è l'altra parte di noi stessi. Da una parte siamo carne, soffio della vita di Dio, dall'altra nella crocefissione di Gesù, nell'ultimo respiro di Gesù abbiamo questo Spirito Santo, che ci permette di vivere come Dio, come Gesù.

Padre, Figlio e Spirito Santo sono le tre manifestazioni di Dio, che noi adoriamo nella Trinità.

La persona vera si relaziona nelle tre dimensioni.

Questo mistero non rimane staccato da noi, si incarna in noi. Il mistero della Trinità deve diventare qualche cosa che porta alla guarigione, perché la persona vera, la persona completa è quella che si manifesta nelle tre dimensioni:

- * in verticale
- * in orizzontale
- * in profondità.

In verticale noi dobbiamo relazionarci con questo Dio che è Padre; in orizzontale dobbiamo relazionarci con questo Dio, che è fratello; in profondità dobbiamo relazionarci con questo Dio, che ci porta nella vita interiore, nella profondità di questa vita interiore, che è veramente mistero, è il sottosuolo di noi stessi.

Abbiamo bisogno di sentirci figli.

Dio Eterno, Dio Creatore è per noi Padre.

Noi abbiamo avuto in dono dei genitori, noi siamo stati adottati da questi genitori, ma la nostra natura vera è divina: noi veniamo da Dio e a Dio ritorniamo.

Noi siamo stati affidati ai nostri genitori, ma la nostra identità è quella divina. Noi siamo invitati a relazionarci con questo Dio, che è Padre, e dobbiamo guarire tutti quei malori che non siamo riusciti a guarire, relazionandoci con nostro padre.

Quando abbiamo invocato lo Spirito, mi è venuto il passo di Noè.

Noè pianta per primo la vigna, produce il vino e, non sapendo i suoi effetti, si ubriaca. Al capitolo **9 della Genesi** leggiamo: *“Ora Noè, coltivatore della terra, cominciò a piantare una vigna. Avendo bevuto il vino, si ubriacò e giacque nudo all'interno della sua tenda.”* Noè aveva tre figli: Cam, padre di Canaan, vede il padre nudo e racconta la cosa ai fratelli; Sem e Iafet, per coprire il padre, prendono il mantello, se lo mettono sulle spalle e camminano all'indietro per gettarlo sul padre e non vederlo scoperto.

Il figlio, che ha raccontato del padre nudo, viene maledetto da Noè, mentre gli altri due vengono benedetti.

Sappiamo che in ebraico la stessa parola può avere significati diversi, perché in questa lingua non ci sono le vocali, ma solo le consonanti.

Nudo si può leggere anche **povero**.

Nelle nuove interpretazioni della Scrittura, ci si orienta a tradurre nudo con povero. Canaan non ha visto Noè nudo, ma povero ed entra nella maledizione.

Dio Padre ci porta a vedere e a vivere in noi l'autorità. Noi abbiamo bisogno di riconoscerci e sentirci figli, quindi riconoscere l'autorità, riconoscere un'ubbidienza all'autorità e riconoscerci generati.

Se non viviamo bene il rapporto con il padre, resteremo sempre adolescenti. A 14 anni, i ragazzi sono in contestazione con i genitori. Nel crescere devono uccidere il padre e la madre e poi li recuperano. La contestazione fa parte delle dinamiche di crescita. Se non abbiamo vissuto queste dinamiche nella nostra adolescenza, anche in età avanzata continuiamo a contestare, se non il padre e la madre, che ormai sono anziani e hanno bisogno di cure, sicuramente il capoufficio e ogni autorità costituita, perché dentro di noi dobbiamo contestare qualcuno.

Ecco l'importanza di riconoscerci figli e l'importanza di guarire, questa sera, per tutte le volte che abbiamo visto nostro padre e nostra madre nudi, poveri e li abbiamo disprezzati.

La Bibbia parla sempre di padre, perché la donna non contava, ma dobbiamo intendere i genitori.

I figli superano sempre i genitori: li superano in cultura, nella socializzazione....

Da una parte abbiamo idealizzato i nostri genitori, ma dall'altra li abbiamo disprezzati. Se li abbiamo disprezzati, entriamo in quella maledizione di Noè, entriamo cioè nelle dinamiche di morte.

Guarigione nel rapporto con i genitori.

Questa sera, il Signore ci invita in questa dimensione della Trinità alla prima guarigione, che è la guarigione del nostro rapporto nei confronti dei genitori. Sono sicuro che ciascuno di noi sta pensando: - Io ho voluto bene al papà e alla mamma.- Non è vero. Abbiamo forse voluto bene loro, ma li abbiamo visti nella loro povertà e in cuor nostro li abbiamo disprezzati; viviamo, quindi, questa maledizione, che si risolve nella contestazione, che ancora abbiamo verso l'autorità. Noi non siamo uno spirito libero, ma spirito incarnato e quindi dobbiamo vivere la realtà dell'incarnazione. Dobbiamo vivere l'autorità massima, che è quella di Dio.

Quanti di noi contestano Dio! Quanti di noi contestano l'autorità costituita!

La prima guarigione, che dobbiamo avere, questa sera, è quella nei confronti dei nostri genitori, nei confronti dell'autorità: così vivremo meglio l'autorità dei nostri superiori.

Perdono, accoglienza dei nostri genitori: preghiera.

Signore, noi ti ringraziamo, ti lodiamo, ti benediciamo, per averci segnalato che abbiamo bisogno della guarigione del padre e della madre.

Signore, ce lo hai detto anche in sacrestia. Ci hai ricordato l'Albero Genealogico. Dall'Albero Genealogico noi abbiamo ereditato i geni e lo spirito dei nostri genitori. Noi siamo il frutto dei geni del papà e della mamma. Signore, in questa serata, noi vogliamo chiederti perdono o perdonare noi stessi, per aver visto i nostri genitori, poveri, e per aver preso, in cuor nostro, le distanze. Signore, questa sera, passa in mezzo a noi e guarisci il nostro rapporto nei confronti dei nostri genitori.

Noi scegliamo di perdonarli. Siamo noi che dobbiamo perdonarli. Li perdoniamo per tutte le volte che non ci hanno compreso e per tutte le volte che la loro povertà ha provocato attrito nella nostra vita. Signore, noi vogliamo uscire dalla maledizione di Canaan, dalla maledizione di Noè. Signore, questa sera, vogliamo ringraziarti per i nostri genitori, così come sono, vogliamo ringraziarti per il papà e per la mamma. Vogliamo ringraziarti e accoglierli nella loro povertà e accogliere le benedizioni, che ci vengono attraverso di loro.

* * *

Sapienza 19, 6 *“Dio modellava di nuovo tutta la creazione nei suoi vari elementi e ogni cosa ubbidiva ai suoi comandi per custodire i tuoi figli sani e salvi.”* Grazie, Signore! (Francesca)

* * *

Gesù incarnazione visibile del Dio invisibile.

Continuiamo con la Seconda Persona della Trinità: il Figlio, il Signore Gesù.

Il Signore Gesù è l'incarnazione di quel Dio Eterno invisibile. Gesù è l'espressione visibile del Dio invisibile.

Gesù ci porta il valore della solidarietà. Ogni persona, con la quale ci relazioniamo è per noi fratello, è per noi sorella.

Gesù dice: - Io avevo fame, io avevo sete, ero forestiero, ero nudo, ero malato, ero prigioniero.- Sono sei situazioni, che si possono moltiplicare all'infinito. Sono tutte quelle situazioni di disagio, che, in un certo senso, devono influenzare anche noi. Dobbiamo accogliere questa dimensione della solidarietà. Dobbiamo accogliere l'altro, come fratello, come sorella, non come nemico.

Se veramente, oggi, vogliamo festeggiare la Trinità, ogni persona deve vivere, come fanno le mamme con i figli, con chi entra in contatto nella sfera della sua vita.

La solidarietà ci guarisce dal sentirci figli unici. Il figlio unico è colui che accentra tutte le attenzioni su di sé e nella realtà vuole sentirsi al centro. Noi dobbiamo sentirci fratelli di tutti gli altri.

Lo Spirito Santo: forza e Amore.

Lo Spirito Santo è la Terza Persona della Trinità: è forza, è Amore e ci permette di vivere nello Spirito. Noi non possiamo vivere pienamente il nostro essere persona, il nostro essere uomini e donne, il nostro essere umani, se non nello Spirito. Altrimenti viviamo solo la materialità. Per essere persone vere, autentiche, complete, abbiamo bisogno dello Spirito Santo. Non è un'opzione. Lo Spirito Santo è una parte essenziale della nostra vita.

Abbiamo la vita fisica, quindi abbiamo bisogno di mangiare, bere, respirare.

Abbiamo la vita psichica, che è il mondo delle emozioni. Quando ascoltiamo qualcuno, i suoni della sua voce provocano delle emozioni. L'incontro, le liti con gli altri provocano emozioni. Il mondo delle emozioni, che noi vediamo spesso dal punto di vista negativo, ha anche aspetti positivi.

Abbiamo la vita spirituale, che è una componente fondamentale.

La Chiesa ha perso un po' terreno, ma le persone hanno bisogno di vivere la vita dello Spirito. Nascono, quindi, movimenti, sette, religioni, correnti... che fanno vivere la vita dello Spirito, secondo le loro concezioni. La vita vera dello Spirito, però, è solo quella di Gesù.

Due dimensioni.

Abbiamo bisogno di vivere questa vita nello Spirito, che si diversifica in due maniere. Chi ha partecipato domenica alla grande festa di Pentecoste a Castelletto Ticino ha sentito che abbiamo parlato dello Spirito e dei carismi base, che sono forze e possibilità date a tutti. **1 Pietro 4, 10:** *“Ciascuno viva secondo il carisma ricevuto, mettendolo a servizio dell'altro.”*

Per vivere la nostra vita nello Spirito, per aiutare gli altri, non possiamo andare solo con i nostri talenti; dobbiamo portare questi carismi. La vita nello Spirito si esercita attraverso i carismi, che non sono solo i nove base, ma tanti altri. Ciascuno deve vivere il proprio carisma.

Noi viviamo questa dimensione carismatica, che, a volte, è solo andare verso gli altri. Questa è l'**ex stasis**, andare fuori. Noi però abbiamo anche un dovere verso di noi: spiritualizzare questo corpo. Spiritualizzare significa vivere la dimensione del nostro corpo nella sua verità, perché la verità del nostro corpo è spirituale. Il nostro corpo non è merce di scambio, non serve solo per mangiare, divertirsi, fare sesso o altro. Il nostro corpo è il Sacramento della Presenza di Dio: ecco la spiritualizzazione del corpo. Il nostro problema è di fissare l'attenzione sui carismi, dimenticando la parte spirituale.

Molti pregano solo quando vanno al gruppo e durante la Messa e si sentono a posto. Noi, però, dobbiamo guardare i santi, perché dobbiamo diventare santi.

Per diventare santi dobbiamo vivere la dimensione della preghiera, quella carismatica e quella personale, che deve portarci a spiritualizzare il nostro corpo.

La preghiera profonda è quella del cuore; per prima cosa dobbiamo fermare il nostro corpo. Sembra una contraddizione, perché nel Rinnovamento Carismatico ci sono i canti e si vive il corpo in tutte le manifestazioni esteriori.

In Chiesa, vedo che tanti sono a disagio a battere le mani o alzarle, mentre si canta, perché non vivono nel corpo, ma vivono la preghiera nella mente, che inganna. Queste persone, come non riescono a battere le mani, così non riescono a stare ferme, perché il loro corpo non appartiene a loro e fanno tanti altri piccoli movimenti nervosi.

Noi dobbiamo vivere il nostro corpo. Tante volte ci ammaliamo, perché gli organi sono lasciati a se stessi. Quando una parte del corpo è abbandonata, si sviluppano le malattie.

Meditare come...

Meditare come una montagna richiede di stare fermi, immobili. L'immobilità della montagna dà un grande insegnamento: tutto ciò che cresce sulla montagna ha diritto di esistere. Meditare, come una montagna ci dà subito il valore dell'accoglienza, dell'osservare, senza giudicare. Nella vita dobbiamo accogliere tutto. Siamo schizofrenici proprio perché non accogliamo tante cose e facciamo battaglia contro quello che non ci sembra buono. Solo Dio, però, potrà. Noi dobbiamo portare frutto.



Meditare come un papavero. Il papavero è un fiore che spunta al mattino e avvizzisce la sera. *“Ogni uomo è come l'erba e tutta la sua gloria è come un fiore del campo. Secca l'erba, appassisce il fiore.”* **Isaia 40, 67.** Meditare come un papavero richiede di tenere il busto eretto, per far circolare l'energia, orientarsi verso la luce ed essere flessibili al vento dello Spirito. Il papavero ci insegna la fragilità del tempo. *“Insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore.”* **Salmo 90 (89), 12.** Bisogna fissarsi sull'oggi. Non pensiamo a domani, al prossimo anno. Questa è la serata per essere felici. Oggi è la nostra vita. Meditare come il papavero porta a vivere il presente.



Meditare come l'oceano richiede di accordare la propria attenzione e consapevolezza al respiro, come le onde del mare: inspiro ed espiro. Gesù ha detto: *“Pregate incessantemente”*. Noi non preghiamo sempre, ma respiriamo sempre. Se il nostro respiro diventa preghiera, ci colleghiamo con il Cristo, che abita nel cuore. Se ci addormentiamo, pregando con il respiro, tutta la notte è preghiera. Così, durante il giorno, mentre lavoriamo, parliamo..., tutto diventa preghiera. Meditare come l'oceano ci porta a vivere nel profondo. Sulla superficie dell'oceano ci sono le onde, sotto c'è il silenzio e l'immobilità. Meditare come l'oceano ci porta a vivere non in superficie; molte volte, noi siamo schiavi degli eventi. Dobbiamo scendere nel profondo, dove vivremo tutti gli eventi, che, però, non saranno in grado di toglierci la pace, di farci star male.



Meditare come la colomba, che tuba, canterellando il richiamo d'Amore al partner, richiede di pronunciare continuamente la giaculatoria, il Nome Sacro. I monaci egiziani dicevano che le giaculatorie sono come frecce che arrivano al cuore di Dio. La ripetizione della giaculatoria ferma la nostra mente.



Questi primi quattro modi di meditazione sono di ordine terapeutico, per guarire la natura e metterla nelle condizioni migliori di ricevere la **Grazia**.

Meditare come Abramo significa accogliere. Abramo è seduto davanti alla tenda e riceve la visita di tre stranieri, che rappresentano la Trinità.



Meditare come Abramo significa intercedere per i fratelli. L'intercessione è la preghiera profonda, dove si chiede sempre perdono e benedizione.

Meditare come Gesù significa trasformarsi e diventare Figlio. **Galati 2, 20:** *“Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me.”*



Giovanni 16, 23: *“Tutto ciò che chiederete al Padre nel mio Nome, ve lo concederò.”*

Nel “mio Nome” significa che io devo essere Gesù. Se in me è Gesù che prega, la mia preghiera diventa portata al Padre da Gesù e il Padre non può dire di no. Molte volte noi diciamo: - Signore, noi nel tuo

Nome chiediamo...-; ma il Nome non è la formula magica. Nel “mio Nome” significa nella “mia Presenza”.

Se divento Gesù, pur rimanendo chi sono, alla nostra preghiera basteranno poche parole.

Effetti della “Preghiera del cuore.”

La “Preghiera del cuore” procura benefici fisici. Il meditante, colui che prega, anzitutto è più attento e concentrato, proprio perché nella meditazione si sviluppano le onde alfa, che sono quelle della concentrazione. Il meditante dorme di meno. I santi dormivano poche ore. Madre Teresa di Calcutta, san Padre Pio e altri dormivano solo quattro ore, perché la meditazione sviluppa la melatonina. Venti minuti di meditazione profonda suppliscono due ore di sonno: questo è provato scientificamente.

La meditazione, inoltre, sviluppa la serotonina, che aiuta a stabilizzare l'umore e consolida la memoria. L'adrenalina diminuisce, quindi c'è una sensazione di riposo; diminuisce il cortisolo, quindi il meditante non è mai stressato e resiste di più al caldo e al freddo. La meditazione sviluppa le endorfine, quindi si alza la soglia del dolore e la consapevolezza di tutte le cellule del nostro corpo, potenziando il nostro sistema immunitario.

In America, a tutti i malati di AIDS, sieropositivi, si consiglia di fare un'ora al giorno di meditazione profonda, per innalzare le difese immunitarie.

Il meditante ha il corpo più presente e respinge più facilmente qualsiasi virus voglia entrarvi.

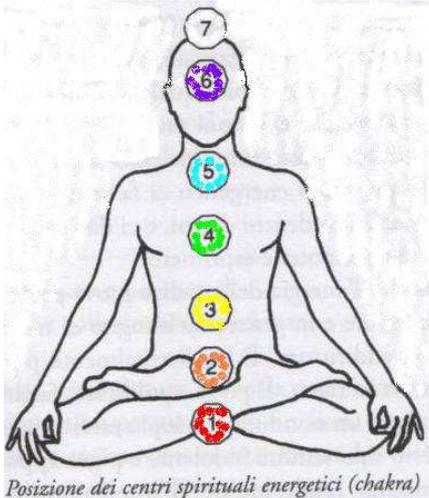
Le sette centraline del nostro corpo.

Il nostro corpo ubbidisce a una geografia dello Spirito. Nel nostro corpo ci sono sette centraline, attraverso le quali passa l'energia. Noi dobbiamo attivare queste sette ruote.

Nella Chiesa spesso si richiama il numero **7**:

i Sette Sacramenti, i Sette Doni dello Spirito Santo, le Sette Invocazioni del Padre Nostro e altro. Sono un riferimento per l'attivazione di queste centraline

Il "Padre Nostro" è composto da sette parti, corrispondenti alle sette centraline.



Le centraline si sviluppano attraverso la meditazione. Nella Messa abbiamo il "Padre Nostro", composto da sette parti, che corrispondono alle sette centraline.

7. Padre Nostro, che sei nei cieli è in corrispondenza all'aureola, che vediamo raffigurata nelle immagini. Da lì scende la benedizione sul capo.

6. Sia santificato il tuo Nome. "Porteranno il mio Nome sulla fronte" si legge nell'Apocalisse. L'attivazione dell'occhio spirituale significa non vedere con gli occhi fisici, ma riuscire a vedere con gli occhi interiori.

5. Venga il tuo Regno. Corrisponde alla centralina della gola, perché il Regno viene attraverso la predicazione. Quando noi parliamo, facciamo venire il Regno di Dio o facciamo scappare le persone? Nel Vangelo di Luca "Venga il tuo Regno" è sostituito con "Venga il tuo Spirito dentro di me", perché il nostro parlare deve essere spirituale.

4. Sia fatta la tua volontà. È la ruota del cuore. Per gli Ebrei la volontà non è nella mente, ma nel cuore. La nostra volontà diventa la volontà di Gesù.

3. Dacci oggi il nostro pane quotidiano. È il plesso solare, dove elaboriamo le tre energie della nostra vita: il cibo, l'aria e la preghiera.

2. Perdona i nostri debiti, come noi li perdoniamo ai nostri debitori. È nelle viscere, il luogo, dove noi sentiamo le offese. Se noi attiviamo questa centralina, ci riesce più facile perdonare gli altri; questo poi diventa perdono di Dio verso di noi.

1. Non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male. È la colonna basale, la nostra sessualità, che diventa una grande tentazione. La sessualità è dono di Dio. Noi ci doniamo agli altri. Ci relazioniamo con il partner oppure con il mondo intero, attraverso la castità. La sessualità deve essere dono, ma molte volte può essere possesso dell'altro o ricerca di piacere e può trascinarci verso il basso. Da una parte c'è questo trascinamento verso il basso e dall'altra c'è la proiezione verso i cieli, la sfera dello Spirito.

Anche un semplice "Padre Nostro" meditato può servire ad attivare tutto quello che il nostro corpo deve essere: Sacramento della Presenza di Dio.



Sento che il Signore vuole dire a ciascuno di noi che ci ama e che c'è questo grande ringraziamento della Trinità, perché noi abbiamo accolto il suo Amore. (P. Giuseppe)

Ti ringraziamo, Signore, per averci fatto sentire la sposa, per averci fatto sentire la più bella, per averci fatto sentire uno a uno, ricercati da te, amati da te, accolti da te. Noi ti lodiamo per questo, Signore Gesù, e vogliamo rispondere a questa dichiarazione di Amore che tu ci fai con un : - Chiamami, Gesù, io verrò dove tu mi vuoi. Chiamami, Signore, perché è mia volontà seguirti, è mia volontà stare con te, che mi ami incondizionatamente.- (Elena)

Efesini 6, 10-12 *“Prendete forza dal Signore, dalla sua grande potenza. Prendete le armi che Dio ci dà, per poter resistere contro le manovre del diavolo. Infatti, noi non dobbiamo lottare contro creature di sangue e di carne ma contro Principati e Potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano le regioni celesti.”* Grazie, Signore! (Cristina)

Baruc 2, 14-15 *“Ascolta, Signore, la nostra preghiera, la nostra supplica. Liberaci per il tuo Amore e facci trovare grazia davanti a coloro che ci hanno deportato, perché tutta la terra sappia che tu sei il Signore nostro Dio e che il tuo nome è stato invocato su Israele e su tutta la tua stirpe.”* Grazie, Signore! (Daniela)

Non prego per il mondo, ma prego per coloro che mi hai dato, perché anche essi siano una cosa sola, come noi siamo una cosa sola. Grazie, Gesù! (Paola)

Premessa alla “Preghiera di guarigione”

Adesso metteremo Gesù Eucaristia esposto, quel Gesù Eucaristia, del quale ci siamo cibati, e che, come 2.000 anni fa, passerà in mezzo all'assemblea a sanare il popolo, come si dice in **Atti 10, 38**: *“Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui.”* Anche in sacrestia Gesù ci ha ricordato la parola di **Efesini 6, 12**: *“La nostra battaglia non è contro creature di sangue e di carne, ma contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano le regioni celesti.”* Gesù passerà ancora una volta in mezzo a noi. Noi ringraziamo il Signore per questa opportunità di essere in questa Chiesa di Santa Maria delle Grazie, ringraziamo le Suore Rosminiane, che ci hanno ospitato e la sorella che ci ha invitato e reso possibile questa Celebrazione. Ringraziamo il Signore, perché insieme agli sposi, che ricordano il loro anniversario di matrimonio, per tutti è un'occasione per rinnovare il nostro matrimonio con Gesù. *“Prendete il mio giogo su di voi”* “Giogo” deriva da “coniugo”” diventare coniuge. Se siamo qui è perché siamo coniugi di Dio. Rinnoviamo questo nostro matrimonio con il Signore Gesù, che è vivo e passa in mezzo a noi.

PREGHIERA DI GUARIGIONE



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per la tua Presenza fisica, reale in mezzo a noi. Noi ti ringraziamo, ti lodiamo, ti benediciamo e in questo Pezzo

di Pane, in questa Ostia, noi riconosciamo il Dio vivo, vero, reale, il tuo Corpo, il tuo Sangue, la tua Anima e la tua Divinità. Ti ringraziamo, Signore, in questo giorno, che termina e ci apre una Settimana Eucaristica. Giovedì, in tante Comunità d'Italia e del Mondo, verrà fatta la Processione Eucaristica e così anche domenica, festa propria del Corpus Domini, il Corpo di Dio. Ti ringraziamo, Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo. Tu sei quel Dio, che 2.000 anni fa passava, sanando, liberando, guarendo tutti coloro che incontrava.

È bello che, questa mattina, al risveglio, mi hai dato questo passo di **Daniele 3, 33**: *“Grandi sono i suoi prodigi. Straordinari i suoi miracoli. Questo Dio regnerà per sempre, il suo dominio non avrà mai fine.”* Ti ringraziamo, Signore, perché poi



continui sempre in **Daniele 6, 28**: *“Egli libera e salva, compie prodigi e miracoli nel cielo e sulla terra. Egli ha liberato Daniele dagli artigli del leone.”*

Questa sera, Signore, noi riconosciamo in te non quel Dio lontano, quel Dio dei filosofi, quel Dio della religione assetato di offerte: noi riconosciamo in te quel Dio che ci hai presentato, quel Padre, quel Gesù vivo e presente, che ancora oggi passa in mezzo a noi, per restituirci speranza e forza di lottare. Sento che, questa sera, Signore, a ciascuno di noi dai un seme per lottare contro il male, per fare della Terra, dove noi viviamo, un Paradiso. Tu ci porti alla battaglia, Signore, e ci dai speranza di vincere.

Passa in mezzo a noi, Signore Gesù, e tocca il nostro cuore, perché sia un cuore vincente, sia il Cuore di Gesù, quel cuore che ama senza riserve.

Signore, in questi giorni, mi chiedo come mai succedono tanti avvenimenti nella vita e come questo cuore ferito continui ad amare. È bello che, questa sera, siamo qui, Signore, per affidarti questo cuore.



Durante la Comunione, mi veniva in mente santa Veronica Giuliani, una santa particolare. Tu, ogni volta, durante la Comunione, mettevi nel suo cuore cinque lance. Sentivo anch'io il desiderio di chiederti queste lance, non soltanto per me, ma per tutti quelli che sono qui. Di queste cinque lance, quella che mi ricordo di più è la terza: **la lancia della guarigione della memoria**. Signore, tutto quello che ci accade non è un caso e tutto quello che ci accade non è per il male, ma è per il bene.

Questa lancia della guarigione della memoria significa che ogni evento del nostro passato è Storia Sacra, ogni evento della nostra vita è Storia Sacra, è il frutto di questo Piano più grande del quale noi facciamo parte. Signore, come per santa Veronica Giuliani, anche per noi, questo dardo si infligga nel nostro cuore.

Passa in mezzo a noi, Signore, perché questa sia serata di guarigione e liberazione. Come hai liberato Daniele dagli artigli del leone, libera ciascuno di noi dalle malattie e dai problemi, che ci affliggono.

Passa in mezzo a noi, Signore! (*P. Giuseppe*)

Signore, ti ringraziamo, perché vieni a manifestarti, come il Signore della nostra vita, il Dio, l'Unico Dio. Signore, Grazie, perché ci hai dato la parola di Baruc, dove ci dici che gli dei fatti da mano di uomo non possono salvare loro stessi. Mi sembra di capire, Signore, che vieni a liberarci da tutte quelle cose che sono diventate "il signore" della nostra vita, nelle quali rimettiamo tutto. Tu, Signore, vieni a togliere questa idolatria dai nostri cuori, vieni a renderci liberi e riconoscerti Signore, l'Unico Signore, l'Unico da adorare, da amare con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente. Signore, vogliamo rimettere qui ai tuoi piedi qualsiasi cosa, sia essa conosciuta da noi oppure no, qualsiasi persona, che domina la nostra vita, che consideriamo il centro dei nostri pensieri, il tutto, fosse anche, Signore, la salute. Noi rimettiamo tutto qui davanti a te e proclamiamo, confessiamo, riconosciamo la tua Signoria. Signore, vogliamo ringraziarti, perché tu hai trasformato la nostra vita: eravamo poveri e ci hai fatto ricchi di una ricchezza, che il mondo non può capire, ma la tua sapienza ce la dimostra, ce la rivela. Ti ringraziamo, Signore, perché eravamo ciechi e adesso, con te, riusciamo a vedere. Con il tuo Amore vediamo tutto il mondo diverso. Grazie, perché sei il Signore di tutto noi stessi, del nostro corpo, della nostra psiche, del nostro cuore e, come tale, tutto, anche la malattia e la morte si piegano al tuo passaggio. Vogliamo cantare ed inneggiare insieme a tutti gli Angeli, che sono con noi, e benedirti. Grazie, Signore! (*Patrizia*)

Ti ringraziamo, Gesù, perché ci hai detto che vuoi guidarci alla relazione profonda con te, con il Padre e con lo Spirito Santo.

Ci vuoi inserire in questa dinamica sponsale, in questa relazione di Amore. Signore, tu conosci ciascuno di noi profondamente, personalmente in una maniera intima. È soltanto il tuo Amore, che è in noi, che vince la paura di lasciar cadere certezze, idoli, modalità, alle quali ci siamo stretti, pensando di incontrarti attraverso di esse. Signore, vogliamo lasciarci guidare in questa relazione con te, che sei lo Sposo. Vogliamo partecipare a quell'Amore, che tu e il Padre vivete, guardandovi negli occhi e comunicandovi l'Amore. Attraverso lo Spirito Santo, Signore, fai che gustiamo questo Amore. Gesù, vinci le nostre paure, perché questo tuo Amore, oggi, possa raggiungerci profondamente. Vogliamo questa sera relazionarci con te, Gesù, e lasciarci amare da te. Lode e gloria a te! (*Lilly*)

Riflessione conclusiva

Vogliamo concludere, Signore Gesù, con il nostro ringraziamento a te per questo invito e per quanto hai fatto.

Sappiamo, Signore, che vedremo gli effetti nei giorni successivi a questo incontro speciale con te.

Ti ringraziamo, Signore, e ti chiediamo che la Grazia di questa Eucaristia raggiunga tutte le persone assenti e che abitano il nostro cuore.

P. Giuseppe Galliano m.s.c.

